Anno IX. N. 222 — Udine, Sabato-Domenica 2-3 ottobre 1886 — Abbonamento Postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . . » 11
id. trimestre . . . » 6
id. mese . . . » 2
Estero: anno . . . L. 32
id. semestre . . . » 17
id. trimestre . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 30. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni, tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

La decadenza della Francia

Il *Journal des Débats*, foglio liberale e repubblicano di Parigi, ha pubblicato recentemente uno studio del noto economista Leroy-Beaulieu sullo spopolarsi della Francia.

Crediamo che poche volte uno scrittore liberale e un foglio repubblicano siensi lasciati andare a confessioni sì desolanti sulla decadenza a cui è ridotta la Francia dal suo divorzio colla morale di Cristo.

Dallo studio del Leroy-Beaulieu risulta che nel 1860 la Francia aveva una popolazione superiore a quella degli Stati formanti oggi l'Impero tedesco; che nel 1870 v'era eguaglianza fra le due popolazioni; che oggi finalmente la Germania conta circa 9 milioni di abitanti più che la Francia. Calcolando in media di 400,000 nascite il futuro aumento dei Tedeschi e fissando a 100,000 per anno l'accrescimento medio della popolazione francese, si trova che nell'anno 1900, il quale non è troppo lontano, la Germania avrà 53 milioni di abitanti e la Francia appena 40.

Il Leroy-Beaulieu si ferma su queste cifre dolorose e le studia sotto il rispetto della estensione commerciale inevitabile per la razza più prolifica; e poi viene al rimedio.

E questo rimedio egli lo addita nella *assimilazione del maggior numero possibile di stranieri*, affine di controbilanciare la diminuzione delle nascite nelle famiglie francesi.

« Coloro che vogliono proscrivere gli operai tedeschi, italiani o belgi, scrive il Leroy-Beaulieu, sono uomini di vista corta. Bisogna al contrario attirarli codesti stranieri in Francia; bisognerebbe quasi aiutare in Francia i popoli nuovi e assegnare fra noi dei premi per gli immigranti. »

E soggiunge: « Aprire tutte le porte della Francia ai lavoratori e poi naturalizzarli o naturalizzare almeno i loro figli, ecco il solo rimedio alla provata infecondità dei francesi. »

Sicchè l'economista liberale vede il male così grave da doversi applicare il rimedio estremo, quello della trasfusione del sangue da nazione in nazione.

È un rimedio eroico, osserva la *Difesa*, di difficile riuscita e non rispondente alle cause che gettarono la Francia nello stato di decadenza in cui si trova.

Il segno esterno della vitalità delle nazioni fedeli alla morale cristiana sta nell'accrescimento della popolazione loro e nella loro diffusione pel mondo, del pari che il segno della morte delle nazioni che fanno apostasia dal cristianesimo sta nella loro consunzione interna, nel suicidio indiretto ma voluto dalla razza mediante la profanazione del matrimonio, la violazione delle leggi naturali, la pratica della morale indipendente, mediante il libertinaggio in una parola.

Il *Courrier de Bruxelles*, studiando a profitto dei Belgi il lavoro del Leroy-Beaulieu, osserva stupendamente a questo proposito come la Francia passi per la rivoluzione alla dissoluzione o per la dissoluzione alla rivoluzione. Dissoluzione dei costumi, dissoluzione sociale, dissoluzione politica sono i fatti che si rannodano e formano un tutto solo. Il *sacramento dell'adulterio*, il divorzio, rimesso in vigore e in onore, compie la rovina della famiglia, e per conseguenza la rovina della nazione.

Se v'ha una Francia che non ha più figli, ella è quella Francia che non ha più Dio, nè fede, nè legge, nè costumi. La libertà rivoluzionaria, quella libertà che si fabbrica nelle Logge massoniche, ha imputridita la Francia e l'ha resa infeconda.

L'appello allo straniero del *Journal des Débats* è un grido d'agonia, che discende diritto dalle grida rivoluzionarie del 1789. Tanto è vero che per i popoli come per gli individui fuori della religione e della Chiesa non v'ha salute.

Ma se le nazioni non sono immortali, sono però sanabili.

Se la Francia vuol ridiventare la Francia feconda e robusta di una volta, in luogo di imbastardirsi, come vorrebbe il suo economista, ritorni alla Chiesa e a quel Dio della cui gloria ella fu tante volte strumento.

Ma intanto vedano gli altri, vediamo noi che pure scimmieggiamo la Francia, di trarre da sì triste fatto un salutare insegnamento. La Francia, grazie al liberalismo, serve da cent'anni da vera *anima vilis* alle esperienze rivoluzionarie. Ed ecco a che codeste esperienze l'hanno ridotta.

CONGRESSO CATTOLICO
per lo studio delle opere sociali a Liegi

Primo giorno — 26 settembre.

SOLENNE APERTURA.

La sala del Congresso è splendidamente addobbata coi colori papali e belgi. Vi sono esposti i busti del Papa e del Re.

Tutto intorno sono disposte bandiere belghe, inglesi, germaniche, olandesi, francesi, svizzere e pontificie. A destra sta lo stemma pontificio, a sinistra quello del Vescovo di Liegi.

L'adunanza incomincia alle ore sei di sera.

Vi assistono oltre 1500 persone, oltre le rappresentanze venute dall'Inghilterra, dalla Germania, dall'Olanda, dalla Francia e dalla Svizzera. Si notano vari senatori e deputati belgi.

Molti giornali cattolici e liberali del Belgio e molti dell'estero vi hanno mandato i loro corrispondenti.

Alle ore 6 p. precise entrano, accolti da vivissimi applausi: Mgr. Doutreloux, Vescovo di Liegi, Presidente, Mgr. Korum, Vescovo di Treviri, Mgr. Rousseaux, Vescovo di Tournai, Mgr. Koppes, Vescovo di Lussemburgo, Mgr. Vaden Branden di Reeth, Vescovo ausiliare di Malines, Mgr. Cartuyvels, Vicerettore dell'Università di Lovanio, seguiti da illustri personaggi stranieri.

Mgr. Vescovo di Liegi prende la parola, per ricordare che il Catechismo, sublime riassunto della vera dottrina sociale, raccomanda di dar principio agli atti importanti della vita privata e pubblica colla preghiera. Qual preghiera potrebbe essere più convenevole del *Pater*, che è l'esposizione insegnataci da Gesù Cristo di tutti i bisogni dell'uomo?

Monsignore incomincia la preghiera domenicale, che viene recitata devotamente da tutta l'assemblea.

Dopo l'invocazione a Maria e a S. Giuseppe, il Vescovo presidente dà comunicazione di questo

Breve del Papa a Mgr Vescovo di Liegi
LEONE PP. XIII

Venerabile Fratello, salute e benedizione Apostolica.

Con viva soddisfazione abbiamo appreso dalla tua rispettosa lettera del 15 corrente che prossimamente si terrà in codesta tua città e sotto la tua presidenza e colla presenza d'altri Vescovi del Belgio un congresso al quale prenderanno parte molti distinti personaggi ecclesiastici e laici della Francia, della Germania e dell'Olanda.

Le questioni che formeranno oggetto delle deliberazioni di quest'assemblea sono della più alta importanza e la loro soluzione è, nel tempo nostro, irta di molteplici difficoltà.

Sebbene il fine principale cui mira la Chiesa cattolica sia la salute delle anime riscattate dal sangue prezioso di Cristo, essa tuttavia non ha mai trascurato le così dette questioni sociali. Secondo le circostanze dei tempi e dei luoghi, essa si è sempre sforzata col più gran zelo e colla più gran cura di alleviare tutte le miserie e di temperare tutti i dolori del genere umano.

Noi stessi, come tu sai, Venerabile Fratello, non mancammo, mediante i nostri paterni avvertimenti sovente ripetuti e con

APPENDICE 23

I PARIA DI PARIGI

Il giovane non potè trattenersi dall'assistere a Notre-Dame alle commoventi cerimonie che in quei giorni consacrati alla commemorazione dei divini misteri, colà si celebrano con grande divozione.

Era il Giovedì Santo.

In quella sera terminato il canto del *Miserere* la folla silenziosa e compunta usciva dalla chiesa.

Taden aveva osservato una giovane che avvolta in velo nero, seguita da una governante si avviava per uscire.

Egli la conosceva e volle fare un tentativo.

Si preparò presso alla porta della chiesa e quando la giovane era per uscire egli le alzò con gentilezza la portiera.

La giovane lo fissò in volto e come sorpresa mormorò:

— Signor Visconte De la Haudraye....

— Siete la prima, signorina, a chiamarmi tanto spontaneamente così.

E uscirono sulla soglia.

Il giovane ripigliò:

— Voi dovete, signorina, sposare entro otto giorni il Visconte De la Haudraye.

— Ma siete voi stesso che avete fissato quella data.

— Ritardatela; fate il possibile per ritardare quella data... sarebbe l'infamia.

— Ma voi dunque non siete....

— No; non sono il fidanzato.

— Ma chi siete adunque? un suo fratello di cui non mi fu mai parlato?

— No; sono tale che posso salvarvi da un'immensa disgrazia, sono finora un uomo, senza nome, senza fortuna ma disposto a gettarmi in una lotta suprema. Intanto vi do un consiglio, signorina; dirigetevi a Suor Santa Croce a nome del vero Visconte De la Haudraye e fate quello che essa vi dirà. Addio, non posso trattenermi di più.

La signorina Grandchamp figlia del Procuratore Generale, si avviò verso casa in uno stato di confusione e di agitazione indescrivibili.

Luigi Taden riprese il cammino verso la sponda della Senna.

III
Un angelo nell'inferno.

La baracca di Tamerlano era in grandi faccende.

Si preparavano i trattenimenti per la fiera di Pasqua.

Durante la confusione di quei giorni quello che più premeva a Tamerlan era che non gli sfuggisse Enrico, il quale cresciuto in età e divenuto sospettoso faceva sempre per parte sua qualche tentativo.

Tamerlano aveva dato l'incarico a Rosalba di sorvegliare quanto fosse d'uopo l'apprendista saltimbanco.

La vigilia di Pasqua, Rosalba, per potersi dar buon tempo con tutti gli altri in una cena alla baracca di un domatore, aveva pensato di legare braccia e gambe di Enrico ad una tavola, e poscia era uscita.

Enrico per un po' stette silenzioso sospettando che i suoi carnefici non fossero abbastanza lontani.

Quando la miserabile compagna di Tamerlano si fu allontanata, il giovinetto si abbandonò ad un'orribile esplosione di dolore. I suoi carnefici erano lontani; si diede perciò a gridare disperatamente, chiedendo aiuto e soccorso. Tentò anche di sciogliersi dai legami che lo stringevano, ma non fece che lacerare le sue carni.

Allora gli venne un altro pensiero; ingrossare la sua voce e gridare nel modo più strano affine di attirare l'attenzione di qualcheduno che passasse per caso presso la baracca.

Così fece.

Dopo alcuni minuti di sforzi penosi e che gli avevano già fatto indolenzire la gola e disseccare le fauci, udì un leggero rumore, vide entrare una donna, vestita di nero, e con un gran velo cilestro che le svolazzava intorno al capo ricinto di una bianca fascia di lino bianco.

Due fanciulletti erano con essa.

Suor Santa Croce si avanzava rapidamente.

— Ho inteso piangere e gridare e sono venuta.

— Salvatemi, rendetemi a mia madre! fatemi uscire di qua, prima che Rosalba ritorni.

Mentre che la suora chinata tentava sciogliere i nodi che avvincevano l'infelice, Rosalba entrò e indovinando ciò che accadeva, d'un salto fu presso la suora.

— Che fate voi qui? e con quale diritto entrate nel domicilio delle persone?

— Io entro dappertutto dove un infelice soffre.

Ma Rosalba senza metter tempo in mezzo spingendo brutalmente per le spalle l'angelica creatura la faceva uscire dalla baracca, e le vomitava contro quante ingiurie le venivano alla bocca.

Da tutte le baracche, a quel vociare ben noto, uscirono clowns, pagliacci, giocolieri, saltimbanchi, fischiando, ridendo, gridando, insultando, e circondarono la suora rinchiudendola in un cerchio cui riusciva a lei impossibile superare.

Le bestemmie si mescolavano agli insulti e tutta quella lurida gentaglia faceva un baccano d'inferno intorno alla suora che li guardava con occhio di compassione, senza menomamente turbarsi, e colla serenità del giusto e del martire tutto sopportava in silenzio, solo preoccupata della incolumità dei suoi due piccoli orfanelli.

Finalmente visto che la notte si avvicinava e che la non si lasciava mai libera, cominciò a chiedere per carità che le facessero luogo, ma quella canaglia sempre più si inveleniva vedendo la mansuetudine della suora e le si stringeva sempre più addosso raddoppiando le ingiurie e gli insulti.

Nel più forte del baccano di quei mascalzoni, due zuavi e due cacciatori d'Africa uscivano da una vicina osteria e si avviarono per curiosità là dove tanto rumore si sollevava.

Poco prima di giungere a vedere qualche cosa, distinsero una voce di donna ed un piagnucolio di fanciulli.

— Per tutti i fulmini, gridò un zuavo.... andiamo amici.

E a forza di gomitate e di spintoni apersero quella lurida folla e giunsero al centro del cerchio che si rinchiudeva sempre più intorno a Suor Santa Croce.

Non ci volle di più per far battere il cuor di soldato.

(Continua.)

una Enciclica specialmente dedicata a quest'argomento, di attirare l'attenzione e la sollecitudine dei Vescovi e di tutti quelli, che giustamente si attorriscono per i pericoli di questa crisi, sopra i soli rimedii che le si possono efficacemente applicare.

E però Noi Ci rallegriamo che i personaggi eminenti, che si recano a codesto Congresso, i quali conoscono pienamente la dottrina cattolica e sono verso la Santa Sede animati dai nobili sentimenti che tu Ci hai espresso, intraprendano lo studio, sopratutto dal punto di vista pratico, di questo arduo argomento.

Noi imploriamo l'assistenza divina sopra i loro i lavori, i loro discorsi e le loro risoluzioni e in pegno dei doni celesti e della Nostra particolare affezione, accordiamo a te, Venerabile Fratello, e a tutti i membri del Congresso l'Apostolica Benedizione.

Dato a Roma, presso S. Pietro, addì 23 settembre 1886, anno nono del Nostro Pontificato.

LEONE PP. XIII.

Entusiastici applausi coronarono la lettura di questo Breve. Con applausi entusiastici si approva un dispaccio di ringraziamento al Papa e un indirizzo, del quale ci riserbiamo di pubblicare il testo.

Mandossi poi un telegramma di omaggio al Re ed alla Reale Famiglia.

Discorso del Vescovo di Liegi.

Mgr. Vescovo, Presidente, felicita l'*Unione generale per la riparazione dei danni*, perchè ha promosso il Congresso e dà il benvenuto agli intervenuti. Indi tratta dei doveri delle classi operaie nella crisi attuale.

Dipinge l'apostasia sociale dei tempi moderni da Gesù Cristo e dalla Chiesa. Questa apostasia è la vera causa originale della rivoluzione sociale che ne minaccia. Il principio moderno della secolarizzazione ha tolto ai popoli il solo freno che poteva efficacemente trattenere l'esplosione delle passioni individuali. E queste formarono leghe il cui Governo sta di fronte al Governo regolare; adunarono un esercito che sta per assalire la società.

Coloro che spezzarono quel freno vedono le passioni grandeggiare a spavento e ne invocano la repressione. Ma non basta reprimere il male, bisogna guarirne la cagione. Il vero rimedio per questa sta nel ritorno allo spirito cristiano, che è spirito di dovere, di sacrificio, di abnegazione, di pazienza, di calma, di carità.

Questo è l'insegnamento che ci ha dato il Papa. (Monsignore cita vari brani di Encicliche Pontificie e specialmente di quella sulla *Costituzione Cristiana degli Stati*, riguardo alla condotta privata e pubblica dei cattolici di fronte alle così dette libertà moderne. Cita pure il brano della Enciclica *contro* la Framassoneria, col quale si raccomandano le società operaie, l'educazione della gioventù e la carità verso i poveri.) Riassumendo gli insegnamenti del Sommo Pontefice, Mgr Vescovo precisò i doveri dei cattolici al tempo nostro. Indi parlò degli ostacoli che s'oppongono al compimento di questi doveri, segnatamente il difetto di forte volontà, l'errore molto comune del restare indifferenti per varii pretesti all'andamento delle cose pubbliche. Uno speciale appello rivolse ai giovani perchè invece di perdere il tempo nell'ozio e nelle frivolezze, si dedichino alle società ed alle opere cristiane. Condannò poi nei ricchi il lusso eccessivo che attizza le passioni, e specialmente l'invidia e l'odio nei poveri, ricordando l'obbligo della limosina, la quale potrà di tanto aumentarsi di quanto si temperi l'abbandonarsi al lusso ed ai piaceri. Esorta a formare una lega contro i danni del lusso e dei piaceri ed eccita a sostituire all'educazione molle e sensuale dei giovani l'educazione cristiana, che è elevata, robusta ed austera.

Finalmente dichiara aperto il Congresso.

Discorso del sig. Collinet.

Il sig. Collinet, presidente dell'*Unione generale per la riparazione dei danni*, ringrazia Mgr. Vescovo di Liegi di aver assunto la presidenza del Congresso.

Svolge la massima che fuori della Chiesa non vi è salvezza per la società. L'*Unione*, avendo ciò compreso, mentre mani imprudenti seminavano la tempesta, che ora ci flagella, si pose a studiarne i rimedii. Dimostra che l'origine della crisi attuale rimonta a più di un secolo addietro. Fu la rivoluzione che incominciò a disordinare l'organismo del lavoro. Citò, con stupefazione generale, il testo di una legge del 1791 che, dopo aver abolito le corporazioni operaie, interdisse a tutti i cittadini che esercitavano una professione manuale di unirsi per trattare dei loro «pretesi interessi comuni.» — di costituire associazioni, di nominare presidenti o segretarii ecc. e ciò perchè la Rivoluzione avendo distrutto le corporazioni, non vi potevano più essere per gli operai interessi comuni, ma solo interessi individuali da regolarsi secondo l'interesse dello Stato. Ecco la libertà della Rivoluzione.

Molteplici sono le cagioni della crisi attuale; ma la precipua è l'oblio sociale del Cristianesimo. La situazione è difficilissima e non la si rimedierà se non a forza di lavoro e di energia, di fede e di abnegazione.

Gli *immortali* principii del 1789 sono omai passati; i mortali principii del socialismo passeranno. Ma i principii del Vangelo non passeranno mai.

Il secolo che si avvicina vedrà molte cose nuove. Prepariamoci a queste novità, lavorando colla Chiesa, affinchè quelle non sieno una rivoluzione più terribile della precedente.

D'accordo sul principio che pei popoli cristiani non vi è salvezza fuori della Chiesa, siamo d'accordo anche nel lasciare la più grande libertà nella esposizione delle diverse opinioni. Noi siamo qui per ascoltare i nostri fratelli di Germania, d'Olanda, di Francia.... e per istruirci delle loro parole.

Testè l'Imperatore, di Germania diceva: "Il partito rivoluzionario rovina le basi "di ogni ordine, assalendo prima la religione e poi i costumi. Se riesce in questo "assalto, farà crollare le basi stesse della "società. Solo la religione può resistere."

Alcuni dicono che la Chiesa nulla può per le classi operaie e ch'essa volge le spalle alla libertà ed al progresso. L'Enciclica che tratta della *Costituzione Cristiana dagli Stati* proclama invece che la Chiesa ha *sempre* giovato alla libertà onesta e favorito il vero progresso.

Il presente Congresso lavorerà fortemente e con piena devozione alla Chiesa. Così facendo, anche fabbricando sopra un terreno che trema ancora, fabbricherà solidamente, perchè appoggiato alla roccia inconcussa di Pietro.

L'oratore finisce, raccontando una visione scritta nel 1820 da Mgr. Quêlen, Arcivescovo di Parigi e pubblicata nelle sue opere. Egli vide l'invasione socialista e anarchica, la guerra civile e sociale; e poscia degli uomini vestiti di bianco, i Papi, levarsi apportatori di pace e cambiare i mostri in mansueti agnelli.

Discorso del sig. Woeste.

Il senatore Woeste (già ministro) presidente della sezione del Congresso destinata allo studio della legislazione, ricorda come ancora pochi anni fa molti non credessero alla esistenza della questione sociale. Alla Camera avendo egli un giorno descritto la situazione delle classi operaie, fu interrotto da proteste di deputati liberali. Oggi la inchiesta ordinata dal Governo dimostra che i fatti da lui allegati sono veri.

Io sono venuto al congresso per ascoltare e per istruirmi.

Una voce. — E per istruirci.

Woeste. — Ultimamente a Lovanio esposi quali fossero, secondo me, i doveri dei giovani cattolici di fronte alla crisi attuale e ne esposi le cagioni.

Il cristianesimo rialzò l'operaio, il popolo, il piccolo; ma esso ha prescritto al popolo un freno salutare: il soave giogo di Dio. Ma l'errore anticristiano disse al popolo: Dio non vi è; non vi è religione! Non vi è verità rivelata almeno non sappiamo se vi sia! Ecco il linguaggio del cosidetto libero pensiero positivista, che si dice scientifico.

Allora quelli del popolo che credettero a questa negazione, ascoltarono la voce degli appetiti e del libero godere. Ed ora chi frenerà le passioni scatenate?

Abbiamo detto a coloro che vogliono togliere la religione al popolo colla stampa colle scuole, colle leggi: Badate bene! Il popolo che voi fuorviate, allontanandolo dal cristianesimo, non sperando più i beni del cielo, vorrà più che può dei beni della terra.

Ci si rispose col sarcasmo o stringendo le spalle con incredulità. Ma voi tutti sapete ciò che accadde.

Lo scoppio della folgore, avvenuto nello scorso maggio, rintronò per tutta l'Europa.

Un uomo di Stato del partito liberale mi diceva testè: «L'opuscolo socialista del De Fuisseaux (*Catechismo del popolo*) ha prodotto sopra una parte dei nostri operai l'effetto che produsse al tempo della Rivoluzione francese l'opuscolo del Sieyès sul *terzo stato.*» E quando la folgore scoppiò, coloro che non avevano creduto al temporale restarono stupefatti.

Come rimedio propongo dei *Comitati di conciliazione* istituiti dallo Stato. Non sono avversario di questa riforma, però preferisco l'azione della libertà in questa materia a quella dello Stato. Ma all'infuori di questa riforma, che da sola non provvederà alla crisi, che cosa hanno proposto? Nulla. Essi sono disorientati.

Noi almeno non restiamo oziosi. Se che il bene non ama il rumore e che il rumore non ama il bene; ma qui è necessario che le opere sieno conosciute. Importa sopra tutto di collegare ai circoli sociali gli uomini d'affari e gli uomini che ora perdono il tempo nei divertimenti. Richiamate al vostro pensiero la veemente apostrofe d'Ozanam agli oziosi ed ai ricchi che si divertivano al suo tempo: «Voi non siete stati creati per vivere colle mani in saccoccia. Voi avete ricevuto il vostro salario anticipatamente e dovete guadagnarvelo, adempiendo la vostra funzione sociale.»

L'oratore scongiura i giovani di entrare nelle società cattoliche, di occuparsi della questione operaia e della questione sociale. Bisogna, come diceva testè Mons. Vescovo di Liegi, avvicinare le classi superiori alle inferiori e tocca alle prime di fare il primo passo.

Vorrei che da questo Congresso uscisse un gran movimento per la restaurazione sociale. Se non si lavora, grandi cataclismi sono inevitabili. Oggi possiamo ancora prevenirli ed evitarli; domani non saremo più in tempo.

—

Vengono per acclamazione nominati vicepresidenti al Congresso il conte de Mun, il conte de Loë, Bachem, l'ab. Winterer, il barone Schorlemer, Ruys de Berenbroek, L. Beissel, De la Court il conte di Caulaincourt e il conte di Nicolay.

Colla recita d'una breve orazione e colla benedizione dei Vescovi, che i congregati ricevono in ginocchio, l'adunanza si sciolse alle ore 8. I membri stranieri del Congresso si recano alle veglie musicali preparato dal Circolo S. Uberto e dal Circolo S. Ambrogio.

ITALIA

Padova — I nostri lettori sanno come a Padova gli ebrei abbiano insultato e bruciato l'effigie del Papa. Mons. Callegari vescovo di quella città, pubblica una energica protesta contro tali infamie.

Napoli — Scrivono da Napoli alla *Perseveranza*, che un fabbricante di bottoni, il De Francesco, che ha bottega in piazza del Municipio, ha vinto al lotto l'altro giorno, una quaterna di 650,000 lire. Il primo suo atto, a questa notizia, è stato di permettere una specie di saccheggio volontario del suo magazzino di bottoni, a chiunque se ne ha voluti prendere.

Lo spettacolo ha destato nel popolino grandissima ammirazione.

— Viene da Napoli la notizia che il duca Proto, avendo dei diritti ereditari sul palazzo del monastero della Sapienza, ha citato il Demanio perchè gliene faccia restituzione.

ESTERO

Francia

L'*Intransigeant* di Parigi, il giornale di Rochefort, pubblica il seguente annuncio:

Il Comitato rivoluzionario centrale, col concorso dell'*Intransigeant*, del *Cri du Peuple*, organizza un punch-conferenza per celebrare la liberazione dei cittadini Roche e Duc-Quercis come pure la assoluzione da parte dei giurati della Senna, dei cittadini, Guesde e Lafargue; ed anche per reclamare l'immediata amnistia in favore di Luisa Michel e di tutti i condannati politici.

Sono invitati al punch tutti i socialisti e rivoluzionari.

Presiederà il cittadino Rochefort, assistito dai cittadini Basly e Camélinat deputati; Vailler consigliere municipale e altri.

Le porte saranno aperte sabato 2 ottobre a 8 1[2, nella Sala Sigoy in via Belleville con ingresso di 60 cent. compresa la consumazione.

L'introito sarà versato a favore degli scioperanti di Vierzon.

AI SIGNORI ASSOCIATI

L'abbonamento al giornale dovrebbe essere anticipato. Se la Amministrazione, avuto riguardo all'onestà della sua clientela, non badò fin qua, ora in forza delle circostanze economiche in cui versa, deve richiamare i ritardatari all'adempimento dell'obbligo loro.

Il buon volere dell'Amministrazione non basta a seguitare la spedizione del giornale, ci vuole il concorso dei signori associati ai quali col presente avviso si ricorda l'obbligo loro.

Cose di Casa e Varietà

I Fatebenefratelli a Cividale

Fra le deliberazioni prese nell'ultima seduta dal Consiglio comunale di Cividale, notiamo l'approvazione della proposta dell'on. Direzione dell'Ospitale Civile di sostituire agli attuali infermieri i religiosi dell'ordine dei *Fatebenefratelli* ottenendovi così delle migliorie nel servizio.

Schiarimento

A schiarimento di una parentesi contenuta nell'articoletto di cronaca *Si salvi chi può* pubblicato ieri in questo giornale, ci corre l'obbligo di dire che quella parentesi venne provocata da un articoletto apparso nel *Giornale di Udine* con la sottoscrizione *un prete che vi legge.* Non conoscendo noi questo prete, che per l'onore del clero, speriamo non sia che una finzione *del Giornale di Udine*, va da se che la nostra parentesi non andava a ferire alcuno in particolare.

Programma musicale

Domani dalle ore 7 alle 8 1[2 pom. la banda del 76° regg. fant. eseguirà sotto la Loggia Municipale il seguente programma:

1. Marcia «Memorie del Campo»	Lopes
2. Sinfonia «Omaggio a Bellini»	Mercadante
3. Valzer «Les Misteres»	Sporati
4. Duetto «Simon Boccanegra»	Verdi
5. Terzetto «Marco Visconti»	Petrella
6. Polka «Linetta»	Dell'Aquila

Lotteria Nazionale

Estrazione 30 settembre 1886.

Color Verde.

Distinta delle Cartelle premiate:

1. premio N. 101534 L. 25000
2. » » 178508 » 2,500
3. » » 206241 » 1,000
4. » » 158443 » 500

Premi da L. 100.

006255	281223	218692	208927

Premi da L. 20.

071986	172851	097141	165156
032253	057550	063132	057350
192071	090796	067425	074580
040205	147470	109911	163910
011867	117285	248657	038141
073466	163029	023937	034040
148701	012726	046554	105831
042966	197081	163047	040265
159124	260053	032001	091262
116582	272226	045852	251515
134417	159646	018652	263855
045573	008460	276957	019320
011353	045132	288891	014399
162608	202689	233151	071446
277185	024455	030447	289270
061254	147444	199005	066806

Una vita si è spenta in Tolmezzo, vita preziosa appo Dio, cara agli uomini.

COFLER Dott. GIOVANNI

regio Giudice istruttore presso questo tribunale cessò di vivere oggi 1 ottobre dopo lunga malattia da lui sopportata colla calma del giusto. Fu specchio del magistrato, fu di speciale edificazione al cristiano. Tolmezzo, lo possedette per trenta anni, meno una piccola interruzione, e lo onorò di stima speciale. Franco seguace della religione la onorò e la praticò senza umani riguardi. Lascia prezioso un profumo di virtù cristiane e cittadine, ma lascia anche un vuoto che non sarà riempito nel nostro ricordo. Ora la infinita pace del Cielo coroni la calma con cui soffrì l'ultima malattia, e le speranze di vita eterna arridano a lui che qui le mantenne incrollabili. Nato in Valsugana nel trentino moriva in Tolmezzo a 62 anni.

Tolmezzo 1 ottobre 1886.

O.

STATO CIVILE

BOLLET. SETT. dal 26 sett. al 2 ottobre 1886.

Nascite

Nati vivi maschi 6 femmine 7
» morti » — » —
Esposti » — » 2

Totale N. 15.

Morti a domicilio

Quinto Roppini di Francesco d'anni 2 e mesi 4 — Giuseppe Piccoli fu Giuseppe di anni 28 offelliere — Erminia Colavig di Antonio di mesi 1 — Gisella Rodaro di Francesco d'anni 14 contadina — Giuseppina del Turco di Angelo di anni 3 mesi 6 — Anna Totth di Francesco di giorni 20 — Giovanni Vicario fu Lorenzo d'anni 69 agricoltore — Teresa Badiluzzi di Francesco d'anni 2 e mesi 9 — Caterina Valerio di Angelo di anni 3 e mesi 5 — Marianna Zujani Della Minuta fu Giacomo d'anni 71 contadina — Libera Bassi di Antonio di mesi 5.

Morti nell'Ospitale civile

Giacomo Cargnelutti fu Mattia d'anni 65 agricoltore — Giacinto Cerra di giorni 14 — Pietro Clocchiatti fu Pietro d'anni 52 conciapelli — Carlo Fabbro fu Modesto di anni 49 agricoltore — Giuseppe Sturam fu Antonio d'anni 67 agricoltore — Valentina Bertoja De Giusti fu Antonio di anni 79 contadina — Elisabetta Felcaro Martonico fu Gio. Batta di anni 65 serva — Appolonia Vittori fu Domenico di anni 37 serva — Pietro Rosso fu Pietro di anni 34 caffettiero — Antonio Tartaro fu Gio. Battista d'anni 64 braccente.

Totale N. 21.

dei quali 6 non appartenenti al Comune di Udine.

Eseguirono l'atto civile di Matrimonio.

Filippo Martinuzzi farmacista con Irene nob. Salimbeni possidente — Dott. Gio. Batta Petrucco medico-chirurgo con Livia Amorli civile — Giuseppe Del Gobbo fabbro-ferraio con Margherita Massarutti casalinga — Giovanni Scotti facchino con Lucia Giordani serva — Natale Urban meccanico con Lucia-Italia Miotti maestra comunale — Cristoforo Cosani santese con Elisabetta Pilosio casalinga.

Pubblicazioni esposte nell'Albo Municipale

Giuseppe Macuglia tessitore con Maria Candotti serva — Giovanni Davanzo agente di comm. con Giulia-Antonia Fabris civile — Giacomo Trojano falegname con Emilia Degano casalinga — Nascimbeno Simonutti calzolaio con Catterina Milocco casalinga — Angelo Biasone conciapelli con Maria Roucanelli contadina — Luigi Colla falegname con Maria Benedetti contadina — Gio. Battista Rea impiegato comunale con Virginia Carussi agiata.

Passatempo

Sonetto logogrifo.

Lieve sospira e va agitando il *4*
Il dolcissimo voi di placid' *3*,
De' gelsomin, con cui il viale *7*,
Il pergolato gentilmente *5*.

Soletto e taciturno arriva il *4*,
E in mezzo al verde, che la luna *6*,
Non favella per dir: qui giunsi ed *3*,
Ma rallegra soave il sito e l' *3*.

Si desta al tremolar d'armonic' *4*
La fanciulla gentil, e stringe in *4*
La sparsa chioma e la sua veste *5*.

Della finestra dietro il terzo *4*
Par che ella oda ripetere in suo *4*:
Per te la notte allieta il *10*

D. P.

Spiegazione del logogrifo di sabato 25 sett.

Cotale - mento - male - lamento - cale - cento - tale - lento - manto - anca - canto - conte' - manca.

CAMALEONTE

Diario Sacro

Domenica 3 ottobre — MARIA SS. DEL ROSARIO.
Lunedì 4 ottobre — s. Francesco d'Assisi.
(Primo quarto ore 11 m. 23 sera.)

La protesta delle Suore della Sapienza.

Leggiamo nella *Discussione* di Napoli:

Avendo ieri avuto compimento il draconiano sgombero delle nobilissime Suore claustrali della Sapienza, queste consegnarono all'agente del Demanio che prendea possesso del Monastero, la dignitosa protesta che noi ci premuriamo di rendere di ragion pubblica; designandola come uno fra i tanti documenti che illustrano il *Kulturkampf italiano.*

Monastero della Sapienza in Napoli

Io qui sottoscritta Priora del Monastero della Sapienza in Napoli, come ancora tutte e singole le 50 Religiose Professe, componenti così la Comunità della Sapienza, come l'altra di S. Giovanni Battista già concentrata in questo Monastero; Protestiamo nel modo il più solenne innanzi a Dio ed agli uomini contro la violenza, con la quale ci si impone di uscire da questo sacro recinto, dove il giorno della nostra solenne Professione giurammo ai piedi dei Sacri Altari di voler vivere tutta la nostra vita quali Vergini sacre al nostro Dio Crocifisso, per ivi ancora morire. Facciamo noto ai presenti ed ai futuri, che se contro ogni nostra volontà mettiamo il piede fuori la nostra clausura e nell'acerbità ed amarezza del nostro spirito la infrangiamo; è solo per cedere alla violenza, che ci si fa coll'atto a noi intimato, col quale ci si dichiara, che qualora non sgombriamo il nostro Monastero, si farà dagli Agenti del Governo ricorso ai mezzi coercitivi usando contro di noi la forza. Dichiariamo inoltre tutte e singole le 50 Religiose Professe delle due Comunità riunite, che uscendo da questo Sacro Chiostro non intendiamo in alcun modo concorrere al sacrilego attentato della violazione della nostra clausura, che si compie contro ogni legge divina e canonica, per non attirare sopra di noi le maledizioni di Dio, e gli anatemi e censure della Chiesa, nelle quali s'incorre da chiunque in qualsiasi maniera vi coopera e vi concorre; intendendo per parte nostra in questo atto di sacrilego attentato esser noi nello stato della più stretta passività. Vergini Spose di quel Gesù, che dall'alto della Croce non ebbe pei suoi crocifissori che la parola del perdono, dichiariamo nella sincerità del nostro cuore, che non solo non nutriamo odio o rancore verso chicchessia, ma ancora imploriamo ampio e generoso perdono ai nostri nemici, ed abbiamo ferma fiducia che le nostre amare lagrime siano valevoli presso il trono della divina misericordia ad ottenere loro lagrime di sincero pentimento, e vera contrizione ed emenda dei loro cuori.

Così protestiamo nel modo il più solenne ed il più esplicito, e non altrimenti.

Napoli, il dì della nostra violenta espulsione 29 settembre 1886.

Per tutte e singole le 50 Religiose Professe delle due Comunità riunite.

La Priora del Mon. della Sapienza
Suor M. EMILIA BELLI.

Il monumento a Clemente XIV.

A Sant'Arcangelo di Romagna si vuole protestare contro i gesuiti (e per conseguenza contro Papa Leone XIII) innalzando un monumento al Ganganelli, Papa Clemente XIV, il quale, per circostanze di tempo avea soppresso la compagnia.

L'idea, dice l'*Italia*, è veramente nuova e bizzarra. Protestare contro i clericali erigendo una statua a un Papa, non è cosa di tutti i giorni.

Ma c'è di male che — come al solito — i suoi sostenitori invece di darsi attorno a raccogliere denari dai privati, dicono che deve pensarci il municipio « essendo esso « l'ente morale che deve tutelare, oltre « gli interessi materiali, la memoria dei « suoi Grandi. »

Non basta ancora: siccome lo scultore Ruggeri Franceschini ha in pronto un progetto bello ma costoso, si pensa già di emettere azioni da lire cinque o dieci, invitando tutti i Comuni d'Italia a farne acquisto.

Possibile che non riescano a capire che così la dimostrazione perde ogni valore? !

— Quando avrete dissanguata la cassa del vostro Comune ed avrete pitoccato presso quelle di tutte gli altri che rimangono, inalzerete il monumento, ma sarà un marmo muto.

Migliaia e migliaia di contribuenti potran dire che si è abusato del loro denaro per offendere le loro opinioni personali; nessuno potrà dire: esso rappresenta il pensiero delle masse.

Si fa una colpa al Municipio di Sant'Arcangiolo per non aver preso, tempo fa, in considerazione il progetto che il Ruggeri ebbe a presentargli.

Se non c'è nessuno che gli dia ragione siamo qui noi.

Quando volete i monumenti, mettetevi le mani in saccoccia.

Se i Municipi staran sodi nel rispondere *picche*, scommettiamo che in un paio d'anni la mania di cercare gli uomini illustri per *monumentarli*, farà come la neve al sole.

E sarà tanto di guadagnato. — In Italia al postutto, c'è altro di ben più serio da fare.

Fin qui l'*Italia*.

Incontro misterioso.

Un dispaccio della *Stefani* reca da Santa Margherita Ligure la notizia che giovedì 30 settembre, alle ore 11 giunse colà il Conte di Parigi, essendo sceso all'*Hotel Bellevue*.

Aggiunge che alle 4 pom. fu incontrato dal Principe Imperiale di Germania, e che ambidue proseguirono con vaporino per Portofino.

Il dispaccio annunzia infine che ieri sera all'*Hotel Bellevue* era atteso l'ambasciatore Keudel proveniente da Milano.

Questi incontri danno luogo a vivi commenti.

Le anticlericanagliate.

L'ufficioso *Popolo Romano* riferisce le notizie degli insulti di cui fu fatto segno per parte della canaglia anticlericale il vescovo di Volterra recatosi a Cecina ad amministrare la cresima, e le fa seguire da queste osservazioni:

« A noi sembra che il governo, nella stessa guisa che ha saputo (?) nelle grandi città impedire che le dimostrazioni uscissero dai limiti, debba ormai mostrare il massimo rigore contro coloro, che colla scusa dell'agitazione anticlericale, mirano a creare disordini e perturbazioni, di cui non si possono misurare le tristi conseguenze e che finiscono per offuscare quella fama di civiltà, di tolleranza e di rispetto per tutte le opinioni e per qualunque sentimento religioso, che ha saputo meritarsi l'Italia.

« Dopo tutto, questa agitazione è in gran parte artificiosa, e francamente il vedere una nazione di 30 milioni, con un governo costituzionale dei più liberali, che si allarma per un breve del Papa, e si fa venire le convulsioni per due dozzine di gesuiti, è qualche cosa che fa ridere, se non rappresentasse la negazione d'ogni coscienza nella propria forza. »

Per un foglio liberale ed officioso non ragiona male il *Popolo Romano*!

Noi però crediamo che quando quattro ministri e l'Aiutante di Campo di S. M. firmano manifesti offensivi pel Pontefice, poco ci sia da sperare che il Governo segua il parere datogli dal giornale officioso.

TELEGRAMMI

Parigi 1 — Il duca d'Aumale donò Chantilly all'Istituto di Francia riservandosi l'usofrutto vita durante.

La commissione dell'Istituto si riunirà mercoledì, per discutere sull'accettazione o sul rifiuto.

Il conte di Parigi e i principi d'Orleans approvarono la donazione.

La rendita di Chantilly è calcolata a mezzo milione.

Montpellier 30 — Freycinet ha ricevuto stamane ufficialmente il generale Berger che espresse la devozione dell'esercito, gloria ed onore della repubblica. Il vescovo di Montpellier circondato dal clero disse che i membri del clero sono penetrati da un vivo sentimento di ciò che devono alla Chiesa ed alla Francia, e, posti fuori dei partiti politici, saranno felici se potranno indurre tutti i cittadini a conservare le credenze che fecero la grandezza della Francia pel passato ed assicureranno la grandezza per l'avvenire. Freycinet ringraziò ed espresse il voto che tali sentimenti fossero quelli di tutto il clero.

Parigi 1 — Un giornale repubblicano di Tarbes, pubblica il manifesto del duca di Siviglia al popolo spagnuolo; il manifesto porta la data da Tarbes 28 settembre. Il duca si lagna del cattivo trattamento di cui fu vittima durante tutto il tempo che stette in carcere, e dichiara che egli, quantunque repubblicano di nascita e di cuore, pure per sentimento di famiglia servì fedelmente la monarchia sotto Alfonso XII. Ora il re Alfonso è morto, e tutto è passato. Egli dichiara di voler adoperarsi per la proclamazione della repubblica, unico regime addatto a prestar garanzia per la sicurezza e la integrità della Spagna.

CARLO MORO *gerente responsabile.*

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE DA UDINE				ARRIVI A UDINE			
per VENEZIA	ore 1.43	ant.	misto.	da VENEZIA	ore 2.30	ant.	misto
	» 5.10	»	omnib.		» 7.36	»	diretto
	» 10.29	»	diretto		» 9.54	»	omnib.
	» 12.50	pom.	omnib.		» 3.36	pom.	»
	» 5.11	»	»		» 6.19	»	diretto.
	» 8.30	»	diretto.		» 8.05	»	omnib.
per CORMONS	ore 2.50	ant.	misto	da CORMONS	ore 1.11	ant.	misto
	» 7.54	»	omnib.		» 10.—	»	omnib.
	» 6.45	pom.	»		» 12.30	pom.	»
	» 8.47	»	»		» 8.08	»	»
per PONTEBBA	ore 5.50	ant.	omnib.	da PONTEBBA	ore 9.10	ant.	omnib.
	» 7.44	»	diretto		» 10.09	»	diretto
	» 10.30	»	omnib.		» 4.56	pom.	omnib.
	» 4.20	pom.	»		» 7.35	»	»
	» 6.31	»	diretto.		» 8.20	»	diretto
per CIVIDALE	ore 5.15	ant.		da CIVIDALE	ore 5.02	ant.	
	» 7.47	»			» 7.02	»	
	» 10.20	»			» 9.47	»	
	» 12.55	pom.			» 12.37	pom.	
	» 6.40	»			» 6.27	»	
	» 8.30	»			» 8.17	»	

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

29 - 9 - 86	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare millim.	758.5	756.7	756.9
Umidità relativa	76	64	85
Stato del cielo	coperto	misto	misto
Acqua cadente	—	—	—
Vento direzione	—	—	—
Vento velocità chilom.	0	0	0
Termometro centigrado	16.2	20.0	16.6

Temperatura massima 21.8 « minima 12.4 | Temperatura minima all' aperto 10.5

Notizie di Borsa

Udine li 30 Settembre 1886

Rend. it. 5 0/0 god. da 1 Luglio 1886	da L. 100 75	a L. 100 70
id id da 1 Gennajo 1887	da L. 98 58	a L. 98 53
Rend. austr. in carta	da F. 83 85	a F. 83 90
id in argento	da F. 84 70	a F. 85 —
Fior. eff.	da L. 201	a L. 201 25
Banconote austr.	da L. 201	a L. 201 25

Udine (TIPOGRAFIA PATRONATO) Udine